Anno V. - N. 1702 Trieste, Lunedì 6 Settembre 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1702

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati a 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.30 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 232

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi [illegible] soldi 1 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — [illegible]

Telegrammi e Corrispondenze

Durante gli esercizi militari. PARIGI 4. I soldati morti nelle esercitazioni del primo corpo d'esercito a Lilla ascendono a sei. Una circolare del ministro della guerra ai comandanti di corpo, prescrive di non far marciare le truppe dopo le otto della mattina.

Disastro sulla linea ferroviaria. MARSIGLIA 4. Un terribile disastro è avvenuto sulla ferrovia della Compagnia dell'Hérault. Il treno che viaggiava da Montpellier a Palavas ha urtato un veicolo il cui cavallo avendo vinto la mano al suo conduttore si è posto a carriera sfrenata lungo il binario, invece d'attraversare il passaggio ordinario. Incontrata la locomotiva, l'urto è stato terribile. La vettura portava quattro persone, il conduttore, un certo Pons e sua sorella che teneva fra le braccia un bambino. Costei ha avuto la presenza di spirito di gettare il bambino fuori della vettura al di là del binario ove è caduto senza farsi alcun male. Il conduttore anch'esso è saltato a tempo per salvarsi: non così il Pons e sua sorella, che sbalzati lontani dall'urto sono stati sconciamente feriti e contusi. Il primo ha una gamba frantumata. Ambedue versano in grave pericolo di vita.

Perchè rifiutava di recarsi a far la spesa. PARIGI 5. Ieri il signor Clement, commissario addetto alla Procura, vide entrare in ufficio un uomo stravolto, il quale gli disse: Dovete conoscermi poichè foste commissario a Saint Denis. Io sono Vion, macellaio. Stamattina ho litigato con mia moglie perchè rifiutava di recarsi a far la spesa e l'ho uccisa con una coltellata nel seno. Il Clement credette aver che fare con un pazzo e già stava per farlo tradurre al Manicomio, quando giunse la conferma del fatto. Vion ha 3 figli.

I terremoti agli Stati Uniti. LONDRA 4. Si telegrafa da Filadelfia al *Times* che due terzi della città di Charleston sono rimasti distrutti dal terremoto; 20 case bruciarono. Le perdite sono calcolate a sei milioni di dollari; i morti a un centinaio; i feriti non si contano. La popolazione erra tra le macerie in preda alla fame. I Negri credono che sia la fine del mondo. Summerville pure è rimasta distrutta. Altre città della Georgia e della Carolina del nord e del sud furono molto danneggiate.

Varo d'una torpediniera. CASTELLAMARE 5. I lavori della torpediniera *La Folgore*, sono terminati nel nostro cantiere. Il nuovo arnese da guerra costruito per le operazioni d'alto mare sarà varato entro la seconda quindicina del mese. Le sue dimensioni sono le seguenti: metri 56,70 di lunghezza, 6,31 di larghezza, 2.04 di immersione, 317 tonnellate di slocamento, 2 eliche e una macchina di 2800 cavalli.

I progressi dell'illuminazione elettrica. BAGNI DI LUCCA 5. Stanotte è stata fatta la prova della illuminazione del paese a luce elettrica sistema Edison, la quale è riuscita splendidamente. L'ingegnere Simoni che ha diretto i lavori è stato vivamente felicitato da tutti. Domani sera inaugurazione solenne della illuminazione.

Un genitore pratico. MESSINA 4. Certa Nunzia Zagami, moglie del calzolaio Andrea Mauro, dava alla luce tre bimbi, due maschi e una femina. I tre neonati, nelle loro camiciuole bianche, collocati dentro una bella cesta, furono condotti in trionfo di casa in casa dal fortunato genitore, il quale ha colto l'occasione di questa inattesa nascita, per farne oggetto di esposizione a pagamento.

IL COLERA.

In Italia.

Napoli 4. Le condizioni della salute publica a Torre Annunziata vanno meglio; il morbo decresce sensibilmente ed i nuovi attaccati lo sono con mediocre violenza. Il prefetto accompagnato dal prof. Cardarelli ha visitato i luoghi infetti spargendo dappertutto incoraggiamenti e soccorsi; il Sindaco ha mirabilmente secondato l'opera del prefetto inviando l'aqua del Serino, proibendo le feste, aumentando il personale sanitario alla stazione di disinfezione dei bagagli. L'arcivescovo Sanfelice è sempre quell'eroico consolatore della sventura che tutto il mondo conosce. Recatosi anch'esso a Torre Annunziata con monsignor Mastrogiudice vi fu accolto con dimostrazioni di entusiastica riconoscenza.

Roma 5. In tutte le provincie colpite dal morbo, il colera è in notevole diminuzione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto — Leva il sole re 5.31, tram. ore 6 25. — *Oggi* S. Magno — *Domani*: S. Regina — Termometro C. ore 7 a. 24.1 ore 2 p. 27.1 — Altezza barometrica 763·1.

Il nostro podestà presso i colerosi. Iermattina come avevamo annunciato, il podestà si recò a visitare le ville del nostro circondario: Trebiciano, Contovello, Prosecco, Opicina, Basovizza, Gropada ecc. A quella volta mossero iermattina alle sette due carrozze: l'una conducente il podestà assieme al dirigente del civico magistrato, l'altra con il protofisico Dr. Gioxa e l'alunno magistratuale sig. Marchig.

Riccardo Bazzoni si recò alle abitazioni di tutti gl'infermi e s'informò presso i capovilla quali fossero le famiglie più bisognose. Fu accolto dappertutto con gran piacere: la presenza del primo cittadino di Trieste pareva infondesse coraggio a quei sofferenti.

Le sue parole alle famiglie perchè ottemperassero alle disposizioni del regolamento sanitario pare convincessero quei villici.

Oltre alle elargizioni fatte dal fondo cassa per il colera, fu devoluto dal Dr. Bazzoni un vistoso importo di denaro, dalla sua cassa privata, a beneficio dei colpiti. A Contovello, il luogo più funestato dal morbo, furono prese energiche misure e disposizioni d'igiene.

Riccardo Bazzoni ha compiuto con questa sua visita una nobile missione; nè l'ha trattenuto punto il falso timore di essere accusato di fare della teatralità. Ogni atto di lode a quest'agire sarebbe superfluo: il fatto si comenta da sè.

I visitatori fecero ritorno in città alle 8 di ieri a sera.

Il colera a Trieste. Dalla mezzanotte del 4 alla mezzanotte del 5: In città casi 6, nel suburbio 0, nell'altipiano 3. — Totale 9.

Nelle decorse 24 ore guarirono 2, morirono degl'insinuati 3, dei precedenti 1.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 455 casi, dei quali 129 guariti, 286 morti, 40 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

In città.

— Maria Radicich, d'anni 25, abitante in via Tintore N. 6. Rimase a domicilio.

— Antonio Stambach, d'anni 13, abitante a S. Giacomo in Monte N. 249. Fu trovato morto senza assistenza medica.

— Lucia Piscitello, d'anni 11, in via Petronio N. 487. E' morta alle $2^1/_2$.

— Giuseppina Ferfoglia, d'anni 28, abitante in via Matterizza N. 3. Era ammalata da 8 giorni e appena ieri ne fu dato avviso all'ufficio sanitario. Fu trasportata all'ospedale dei colerosi. Caso gravissimo.

— Anna Depace, d'anni 26, abitante in via Sette Fontane N. 129. Rimase a domicilio.

— Orsola Schnitzer, d'anni 67, in via Erta N. 245. Rimase a domicilio. Grave.

Nell'altipiano.

— A Prosecco venne colpita dal morbo Anna Briski, d'anni 36, abitante nella casa N. 202.

— A Contovello altri due casi: Maria Stoka, d'anni 73, nella casa N. 144 e Maria Starz, d'anni 28, al N. 150.

***

E' uscita dall'ospedale perfettamente guarita Anna Ferluga. E' morta invece Maria Ferluga.

A Longera. Sabato a sera, dopo le dieci, una guardia municipale, accompagnata da una guardia sanitaria, con 4 infermieri, si recavano a Longera per ivi effettuare il trasporto mortuario e seppellimento del cadavere di Andrea Sudich, abitante al N. 104, morto di colera, al cimitero di Cattinara.

All'estremità del paese erano 2 gendarmi in attesa dell'arrivo della squadra sanitaria, la quale non si fece troppo aspettare.

Al suo arrivo, questa fu circondata da una massa di gente ubriaca e fanatica che protestava, gridava, minacciando di vita chi osasse entrare nella casa del morto.

Il popolo pretendeva d'effettuare il trasporto funebre, come d'uso. I villani portarono la barella e la croce (quella lunga che s'usa per il trasporto dei morti consegnata dal Curato di Cattinara) ed opposero, alle guardie, la più accanita resistenza. La povera guardia sanitaria aveva un bel da fare a gridare: „Protopi Brati!" — In nome della legge, del Magistrato e del Comitato sanitario! — Tutto fu inutile. L'affare era più serio di quello che si crederebbe. Tre guardie soltanto contro 200 e più villani, che erano disfatti dal vino hanno molto a pensare. Il capovilla si dichiarava di non potere essere responsabile di avvenibili conseguenze, se i gendarmi non ricevevano un pronto rinforzo.

Detto fatto. — La guardia sanitaria, assieme ai quattro infermieri, abbandonarono il villaggio, per correre a chiedere rinforzo alla stazione di gendarmeria al Cacciatore. Alcuni contadini li seguirono armati di falce e di bastoni; tentarono d'assalirli, ma furono fortunamente allontanati da un gendarme. Avvisato il capo-posto della gendarmeria, questo mandò subito a Longera un terzo gendarme.

La guardia sanitaria intanto erasi recata all'ispettorato di Sanità, ove trovò d'ispezione il sig. Dr. Janovitz. Questi, udito l'accaduto, si recò immediatamente con un'altra guardia dal Dirigente del Magistrato per riferire. Il Dirigente, udito il fatto, senza perdere tempo, in unione al sig. Dr. Janovitz, si recò dal dirigente la Luogotenenza cav. Rinaldini per consultarsi sul da farsi.

Fu deciso di mandare altri gendarmi sul luogo. Ed il Dr. Janovitz, dopo una ora circa dall'accaduto (erano le 2 ore) arrivava al Cacciatore, accompagnato da altri 4 gendarmi. Ivi trovò la prima guardia sanitaria e gl'infermieri.

Arrivati a Longera, trovarono l'ordine ristabilito. Il cadavere fu portato al cimitero, senz'altri incidenti. E, se si evitarono delle disgrazie, delle scene sanguinose, si deve attribuire all'energia, al coraggio ed alla prudenza e dei gendarmi e delle guardie municipali.

Dopo il trasporto del cadavere, presente il sig. Dr. Janovitz, furono eseguiti diversi arresti. I caporioni del tumulto sono nelle mani della giustizia, la quale saprà punire la loro audacia, a maggior bene ed esempio di tutti quei contadini che, oltre ad essere ignoranti, devono aver anche una buona dose di cattiveria.

La squadra sanitaria, gendarmi, dottore, tutti, ritornarono in città alle 5 1/2 del mattino, stanchi sì, ma contenti di aver adempiuto al proprio dovere.

Decesso. La famiglia dei baroni Morpurgo è ancora una volta colpita da lutto domestico.

Ieri, il sig. Enrico de Morpurgo, direttore della Società generale austriaca del gas, è spirato improvvisamente.

Il barone Enrico trovavasi giorni sono a Vienna; sabato scorso fece una ultima sosta nel suo villino sito alle falde di una collina che sorge fra Treviso e Conegliano, dove trovavasi anche la famiglia di lui.

Giunto a Trieste, iermattina, attese, come di solito, ai propri affari. Poco prima delle due, trovandosi dal proprio barbiere, sig. Pietro Schiavon, chiacchierando si espresse che sarebbe andato subito a casa e non sarebbe uscito prima di sera. Da lì si recò al negozio Wünsch per fare degli aquisti. Poi rincasò e sedette a mensa. Aveva quasi finito il pasto e stava per bere un bicchiere di *champagne* quando fu assalito da un repentino malore. Si portò la mano alla fronte, dicendo: Oh Dio! ho male, ho male qui al capo. E cadde al suolo fulminato.

Chiamato in fretta il Dr. Benporat, questi non potè fare altro che constatare la morte del bar. Morpurgo, avvenuta in seguito ad aneurisma.

La notizia, sparsasi nel pomeriggio di ieri, fece generalmente penosa impressione. Il signor barone Enrico Morpurgo era persona affabile di modi e benevisa a quanti lo conoscevano; era uomo modesto e tutto dedito ai propri affari; non prese mai parte alla vita publica.

Alla rispettabile famiglia, colpita da sì grave sventura, le nostre più sincere condoglianze.

Conferenza Brunetti. Ieri, alle 12 meridiane, il professor Brunetti, da più giorni ospite nostro, tenne una conferenza sul colera. Prima che l'egregio professore cominciasse, il publico era piuttosto scarso, ma ben presto la sala dell'Operaia si popolò di uditori, in gran parte operai.

Il Dr. Brunetti incominciò col dire che suo scopo era di spiegare che cosa sia il morbo colerico e quali mezzi abbia trovati la scienza, se non per curarlo, almeno, anzi meglio, per preservarsene.

Io conosco, disse, la natura del colera; l'ho veduto sotto tutte le sue forme, ne ho accompagnato in molti colpiti le singole frasi fino alla morte. Come ho potuto osservare tanti casi in cui il morbo compisce la sua opera terribile in un dato periodo di tempo, così ho veduto casi del cosidetto colera secco, p. e. in un negoziante a Palermo, che, mentre disponeva le sue merci esposte fuori del negozio, cadde colpito dal colera, spirando in pochi momenti. Come mai, mi si domanderà, ella ha visitato tanti luoghi infetti e n'è sempre scampato sano e salvo? Ecco: io sono uno scrupolosissimo, pedante osservatore di tutti i provedimenti precauzionali e nell'esatta pratica degli stessi attingo la più assoluta sicurezza di non esser colpito dal morbo.

Il colera, mentre da un lato è una malattia tremenda, d'altro canto è una malattia „semplice, anzi sciocca, per così dire", poichè si può schivarla.

La scienza non è giunta a scoprire uno specifico contro il colera, ma è arrivata a trovare i mezzi per prevenirlo e preservarsene. Quanto a rimedi contro il morbo, quando ormai abbia invaso il nostro corpo, non abbiamo che il laudano. Il laudano al primo manifestarsi dei sintomi giova assai, è, del resto, un rimedio semplice, ed è provato che esso frena la diarrea. Anzi il conferenziere consiglierebbe di tenerne pronto in ogni famiglia, usandolo in caso di bisogno colle seguenti norme: per bambini e giovanetti 5 grammi, per persone di media forza 10, per gente di forte costituzione 15 grammi. In caso di ripetizione devesi prendere in dosi minori. Fuori del laudano, dice il conferenziere, la scienza non può portare in soccorso del colpito se non le premure amorevoli e zelanti del medico ed i mezzi per rinforzare l'ammalato. — (In questi ultimi tempi — secondo il professor Rossbach — sono state compiute molte guarigioni coll'ipodermoclisi e con gli enteroclismi di Cantani, con tanino e sublimato corrosivo. Anche a Trieste, a quanto ne sappiamo, il Dr. Lustig ottenne delle guarigioni con questo mezzo. — *N. di R.*)

Giacchè, colpito che uno sia dal colera, d'altro non si tratta che di una lotta fra l'uomo e i microbi. E in questa lotta, è provato, che la metà soccombono, la metà n'escono salvi. Stando alle notizie sanitarie, al principio dell'invasione, parrebbe che la cosa stesse assai peggio. Ma in molti luoghi i medici si lasciano indurre dall'idea di non metter terrore nelle popolazioni a non denunciare tutti i casi, e questo è gran male, costituendo ogni caso non denunciato un pericolo di *seminagione* del morbo.

E qui, dopo aver citato osservazioni fatte nel Polesine, spiega come il colera possa essere scoppiato a Contovello, concludendo che in tempi epidemici ogni diarrea dovrebbe esser sospetta e quindi venir curata con tutta sollecitudine.

Gli studii fatti sul colera, hanno condottto alla teoria, che tutte le malattie che affliggono l'uomo sono di carattere parassitario. L'idea del parassitismo non è nuova, ma quaranta o cinquant'anni fa non c'erano i mezzi fisici e chimici per provarlo. Ma altro è conoscere un morbo, altro curarlo.

L'odierna medicina tende dunque ad *evitare* le malattie più che a curarle. Un tempo infieriva, specialmente nei paesi settentrionali, la trichinosi e veniva chiamata febre reumatica. Scoperto essere le trichine causa del morbo, colle misure severe adottate nei publici macelli, si estirpò affatto quella malattia.

Il vivere dell'uomo non è che una continua battaglia fra vita e vita, cioè fra le forze vitali dell'uomo e l'esistenza funesta di svariatissimi parassiti che lavorano al nostro dissolvimento.

Circa ventiquattr'anni fa, in occasione dell'infierire del colera a Firenze, il Dr. Pacini espresse pel primo l'idea che si trattasse di microorganismi; ma egli fu deriso e trattato da pazzo. Il Dr. Koch di recente fece sua quella idea, e da essa guidato giunse non solo a scoprire la vera natura dei microbi colerigeni, ma anche mise la scienza sulla retta via di studiare tutte le malattie.

Quanto ai microbi colerigeni in particolare, essi resistono fino a 10 gradi c. sotto zero, però allo stato d'inerzia. A 17 gradi cent. sopra zero prendono forza e fra i 30-40 sono nel massimo loro vigore. A una temperatura più alta diventano di nuovo inerti e a 100 gradi cent., cioè alla temperatura d'ebollizione, muoiono. Quindi il mezzo principale per preservarsi dal colera è quello di cibarsi soltanto di vivande che abbiano subito l'ebollizione; così dicasi pure dell'aqua quando non si tratti di aver una sorgente come quella d'Aurisina a Trieste, dove è assolutamente impossibile che sia inquinata.

Il colera, aggiunge il professore, è un morbo *contagioso*, nè vale punto la osservazione, che molti e molti, che vennero a contatto con colerosi, non furono colpiti.

I microbi nè penetrano nel corpo per la pelle, nè provengono dall'aria, (sempre troppo asciutta perchè possano esistervi); possono entrare nel corpo umano unicamente per la bocca. Ora è noto che il microbo odia l'acido, amando invece le sostanze alcaline. Chi ha dunque stomaco forte, e quindi contenente un succo gastrico assai potente per acidi, può inghiottire microbi colerigeni senza esser colpito dal morbo, giacchè gli stessi muoiono prima di arrivare nell'intestino. È quindi necessario e principale mezzo preservativo il tenere lo stomaco in regola, cioè non trasmodando nè in superfluo nè in difetto.

Altra misura di precauzione è la nettezza, essendo il sudiciume una delle condizioni nelle quali il microbo sviluppasi maggiormente, o per lo meno con più facilità; e la nettezza viene raccomandata dalle autorità sanitarie anche perchè chi non tiene pulito sè stesso e la sua abitazione, facilmente puossi ritenere sia trascurato anche nel mangiare e nel bere.

Quanto all'opera funesta del microbo colerigeno, il conferenziere spiega come gl'intestini non ne vengano punto nè bucati nè corrosi, ma come invece si trovino rosse e gonfiate le loro pareti. Dal che si deduce che il microbo elabora entro l'intestino un potentissimo veleno.

Dopo aver dato varie spiegazioni su punti già accennati a due o tre uditori che ne l'interpellarono, il prof. Brunetti chiuse la conferenza intrattenendosi con molti intervenuti, che si fermarono per vedere il microbo colerigeno attraverso un apparato con microscopio, approntato sul tavolo dal conferenziere.

L'album dei giornalisti. I giornalisti italiani che sono in Spagna, lasciarono ai colleghi di Barcellona un *Album* su cui ognuno scrisse versi o prose.

Cavallotti scrisse una bella poesia.

Gandolin, dopo aver *pupazzettato* una bellissima figura di catalana vi ha scritto sotto: „Non c'è in tutto il mondo che una persona sola più piacevole del catalano: la catalana."

Necroscopia. Ieri mattina dai signori medici Seunig e Zamparo fu praticata nella camera necroscopica di S. Giusto la sezione sopra il cadaverino della Francesca Sigon, la povera fanciulletta vittima della efferata crudeltà della madre sua. Dal reperto si rilevò che la poverina soccombette in seguito ad asfissia per annegamento.

Fratellanza artigiana. Il comizio ordinario annunziato per iersera è stato rimesso a domenica prossima per mancanza del numero legale d'intervenuti.

Nella seduta straordinaria tenuta dal Consiglio della Fratellanza sabato sera si deliberò di dare la preferenza, per la nomina ad assessore, al signor Silvio Berquier, rendendo così un atto di omaggio alla memoria del rimpianto padre di lui, il defunto assessore Gustavo Berquier, tanto benemerito di questa Associazione.

Una notizia interessante. Troviamo nella „Deutsche Zeitung" un telegramma da Trieste che dice: „Circola qui insistente la voce del ritiro del luogotenente Barone Pretis in causa della sua malferma salute. Gli dovrebbe succedere il Barone Pino che fu già altravolta luogotenente nel Litorale."

Il digiuno di Succi. I visitatori del Succi si fanno ogni dì più nu-

merosi, non sono però ancora quanti il digiunatore si riprometteva. Anche il sedicesimo giorno passò molto bene per il Succi; l'abbiamo visto anco stamane robusto e di buon umore; fa esercizi di scherma e sforzi ginnastici davanti a un bel tipo di prete, venuto da Monza, che voleva per forza che egli fosse un po' debole di gambe.

Ecco il bollettino medico: Polso 72; respiro 20; temperatura 37.4; dinamometria 57; peso 52,800. Si nota un polso piccolo, ma regolare e la reazione pupillare normale. Dormì otto ore e un quarto la notte ed un'ora nel pomeriggio. Bevve 695 grammi di aqua pura in parte scaldata e 200 grammi Vichy. Succi si mostra molto calmo - energia fisica ed intellettuale normale.

— Un corrispondente della „Gazzetta Piemontese" che è stato a trovare Succi, scrive in proposito:

Egli dichiara recisamente che nessuno saprà mai scoprire il suo segreto; di tutte le supposizioni e congetture messe fuori se ne ride rispondendo che *naturalmente* non vuole entrare in materia, lasciando che altri esperimenti le sostanze che si ritengono capaci di sostenere il digiuno. A domande scientifiche non risponde categoricamente; le proposizioni fondamentali della fisiologia parmi sieno per lui un'incognita. Interrogato da noi sulla possibilità di sostenere un digiuno durante l'inverno (cosa che riesce più difficile per la maggiore calorificazione alla quale il corpo deve sopperire), rispose leggermente e vagamente essergli fattibile.

Del liquore ha trangugiato circa 60 grammi prima del digiuno. Agisce in tal modo che, se dopo 7 giorni l'individuo si sente male, fa d'uopo ripetere la dose, quando invece nessun malessere si manifesti, l'individuo può durare addirittura dei mesi.

Il suo segreto gioverebbe non solo per evitare il bisogno di cibarsi, ma anche quale curativo di molte malattie: non intende però che l'*umanità disonesta* fruisca mai del suo specifico; egli ha timore che, confessandosi, sorgano *secondi Succi*, i quali si disputerebbero l'invenzione, togliendogli la aureola di celebrità che gli pare di aver acquistata. Su questo punto è dove si manifesta la sua facile variabilità, assicurando talora che prima di morire e a *certi patti*, si ridurrebbe a vendere o a cedere il ritrovato.

Oltre al liquore è necessario pel digiuno *un determinato sistema*, secondo il quale *tutti* potrebbero digiunare.

Egli attualmente non sente bisogno alcuno di nutrimento; nei primi giorni soltanto, che sono i più difficili, gli venivano alcuni stimoli. Potrebbe mangiare in qualunque momento, riprendendo poscia subito il digiuno.

L'alito, turatevi il naso, cortesi lettrici, è addirittura pestilenziale; ha un non so che di cadaverico.

Ha la mente lucida e ricorda, meglio in queste condizioni, i più piccoli particolari della sua vita. Ha una certa forza muscolare che si rivela in agili salti, che fa alla presenza del publico pagante, e nel maneggio della sciabola, e fuori in cavalcature e nuoto.

Asserisce ch'egli può, come ha fatto altre volte, ingoiare *mille* gocce di laudano e *trecentocinquanta* centigrammi di morfina tutti d'un colpo; che ha fatto molti viaggi e sopportate lunghe fatiche.

Lo scopo del suo digiuno presente è la... *fame*, ma l'*auri sacra fames*. Pensa di accumulare oro, sperando nei prossimi viaggi. Ricorda con piacere che il Dr. Tanner incassò parecchie centinaia di migliaia di lire.

Si fermerà due mesi qui, poi andrà a Vienna. Intende fare il giro di tutte le città del mondo. Vuol sopportare quattro digiuni all'anno. Ne ha già fatti tre: uno a Roma, uno a Forlì ed uno di 60 giorni in Africa.

Se qualcuno esprime dubio sulla severità della sorveglianza, osserva che le feci e le altre sue deiezioni vengono analizzate all'Ospedale Maggiore, e facilmente si comprenderebbe se fu preso cibo qualsiasi.

Il giro in Germania, e i più lunghi digiuni in questo paese, dove attualmente si elevano sospetti fra gli scienziati e i professori, dimostreranno che egli non è un ciarlatano.

I deliberati della Commissione sanitaria di Fiume. Il podestà di Fiume, nella seduta della commissione sanitaria tenutasi l'altro ieri a Fiume, partecipò che nel suo ultimo viaggio fatto a Trieste, trovò che ivi si usava quale mezzo di disinfezione il *Disinfettante Schlozer*, il quale costa meno dell'acido fenico, cioè 31 soldi per kilogramma, e basta usarlo nella proporzione dell' 1 0|0 per gli orinatoi e pei canali e del 2 0|0 per i cessi e letamai. Egli propose che tale disinfettante venisse anche introdotto nella nostra città allo scopo di disinfettare gli orinatoi, le latrine, i letamai ed i canali, riserbando l'acido fenico per la disinfezione delle case ove avessero luogo casi di colera.

Questa proposta venne accettata.

Il podestà di Fiume comunicò ancora che a Trieste ebbe l'occasione di parlare col sig. Brunetti, professore all'università di Padova, e che lo stesso espresse il desiderio di tenere a Fiume una conferenza popolare gratuita sulla natura del colera. Tale proposta venne accolta con gratitudine. Indi si stabilì, dietro impulso del sig. podestà, di incaricare un comitato, composto dei sigg. Dr. Grossich, ingegnere Vauchnig ed assessore Brelich, di trovare un luogo adattato per tenere tale conferenza.

Il signor podestà insinuò, che a tale scopo sarebbe adattato l' „Anfiteatro Fenice" e che per evitare un troppo grande concorso di gente sarebbe da stabilirsi una piccola tassa d' ingresso, che andrebbe a beneficio dei colerosi.

Un matto che va a buttarsi in aqua. L'altrasera, dopo le 5 ore, il venditore di pane in via Crosada N. 5, Andrea Ursich, colto da subitanea pazzia, abbandonava la propria bottega dirigendosi a passi precipitati al Porto nuovo.

Giunto che fu al Molo N. 1, dopo aver gesticolato per qualche tempo, spiccò un salto in mare. Alcuni piloti che lo tenevano d'occhio lo estrassero prontamente dall' aqua e, fatta venire una vettura, lo accompagnarono allo spedale.

L'Ursich ha 48 anni, è nativo di Staraselo, distretto di Tolmino, e abitava nell'Androna Marinella N. 239.

Non si conosce per ora la causa per cui a quel pover'uomo diede di volta il cervello.

Donne e legnate. Iersera, una comitiva di sei persone saliva la via della Pietà dirigendosi a casa; erano tre uomini e tre donne. Un'altra comitiva di soli giovanotti scendeva la stessa via e si comportavano da ubriachi. Come tali si credettero in diritto di insultare con parole e con gesti quelle donne. Quelli che le accompagnavano, risentiti, minacciarono di bastonarli, se non avessero cessato.

Ci fu un *tira-mola* che finì con uno scambio di pugni; il più conciato fu certo Pietro Pupin, taglia petra, che dovette ricorrere all'ambulanza chirurgica per farsi medicare una ferita alla nuca e una seconda al labro superiore.

Anche da Montevideo! Come se non ci fossero abbastanza birboni in Europa, ne capitano anche da Montevideo. E cascano giusto a Trieste. Ieri ne venne arrestato uno, certo Alberto G., d'anni 25, da Montevideo, per avere carpito con raggiri e menzogne a Nicolò P. l'importo di f. 50.

Fame e giustizia. Domenica scorsa, a Basovizza, un gendarme arrestava un tale Giuseppe Vlak, vecchio di 64 anni.

Egli aveva fame e perciò aveva chiesto l'elemosina — tale fu la sua giustificazione, ieri, dinanzi al giudice. E il giudice, considerando la miseria del pover' uomo quale una notevole mitigante, lo condannò a sole 24 ore d'arresto.

Dio non paga il sabato. Abbiamo narrato domenica scorsa che il portinaio della casa N. 12 in via del Lazzaretto vecchio, Andrea Schenengle, non volendo permettere ad un cenciaiuolo di penetrare nell'interno della casa affidata alla sua custodia, s'ebbe una sassata da quel raccattone di cenci. Il portinaio, con una ferita al capo si recò alla farmacia Miniussi e il cenciaiuolo si diede alla fuga.

Credeva forse d'averla fatta franca, ma invece la polizia, ch' era informata dell'accaduto, rintracciò ieri il feritore, certo Gustavo A., d'anni 28, da Trieste, il quale trovasi ora agli arresti.

Una moneta falsa. Un signore depositava ieri all'autorità di Polizia un pezzo da 20 soldi falso, ricevuto da sconosciuta persona.

Minimae. Vennero arrestati per eccessi: Serafino V., d'anni 17, agente, Giovanni V., d'anni 20, falegname, ambidue da Trieste e Benedetto E., d'anni 36, da Zara, facchino. Per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza fu arrestato Carlo S., di anni 20, studente, dalla Stiria.

Ogni giorno una. Locuzioni semplici e schiette.

Due sposi si trovano davanti al sindaco. Gli amici sono commossi, i genitori piangono, tutta l'assistenza, compresa dalla solennità della cerimonia, è silenziosa e immobile.

Il sindaco, pronunciando il formulario, si rivolge alla sposina, tutta rossa e tremante.

— Voi giurate d'esser fedele al vostro sposo...

— Oh! — risponde lei con entusiasmo e commozione profonda. — Come un cane!

—·—

La baionetta. Scrivono da Oedenburgo:

Nella notte di domenica sei gregari del reggimento Dormus e Kaebel bevevano allegramente in un'osteria del paese. D'un tratto, verso le dieci, sorse tra di loro un contrasto nel quale credè bene mischiarsi un giovanotto che stava seduto ad una tavola vicina. I soldati, male soffrendo che un non chiamato s'ingerisse nei fatti loro, se ne adontarono, e tostochè il giovanotto ebbe ad allontanarsi momentaneamente dal locale, uno di essi lo seguì e gli immerse la baionetta nella regione del collo. Il poveretto stramazzò boccheggiante al suolo e spirò poco dopo. I soldati, sbandatisi in direzioni diverse, vennero però tutti arrestati. L'uccisore oppose accanita resistenza.

Tutto in famiglia. Questa è una bella storia, e non ne vogliamo defraudare i nostri lettori.

Parecchi avvocati indigeni di Cairo avevano formato un tribunale il cui presidente, giudice e cancelliere erano alcuni di essi. Per mezzo di certi uscieri attiravano gl'ingenui, e discutevano le cause, condannavano ed eseguivano le sentenze, senza curarsi del vero tribunale. Questo, prevenuto del fatto, aprì un'inchiesta, il cui risultato fu l'interdizione a nove di quegli avvocati.

Forza irresistibile per lo studio. Ierlaltro, a Milano, un monello, introdottosi nella bottega di un cartolaio in corso Garibaldi vi rubava alcuni oggetti di cancelleria, ma scoperto ed inseguito fu arrestato e condotto alla Questura. Interrogato sul perchè avesse commesso quel furto, il birbantello rispose impassibile:

— Oh bella! li ho rubati per studiare.

E' un tal Angelo Brivi, d' anni 11, abitante in via Anfiteatro n. 16.

COMUNICATI.

La sottoscritta si fa un dovere di porgere i suoi più vivi ringraziamenti all'egregio Dr. Ciatto, il quale colla sua esemplare capacità e le più solerti cure seppe ridonare la salute al suo amato Arturo, colto improvvisamente da acuta difterite.

Famiglia Bianchi.

—·—

La sottofirmata avverte, a scanso di qualsiasi malinteso, che la signora Teresa Lolli, proprietaria della birraria „Al Vascello", ha rinvenuto il suo „remontoir" d'oro, *sulla publica via, mercoledì dopopranzo* e non già nella birraria, come qualcuno ha voluto credere.

Ciò in fede della verità.

Maria Bragonzi.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

ENRICO Barone de MORPURGO

cessò di vivere improvvisamente quest' oggi alle 3 pom.

La consorte **Zoe Baronessa de Morpurgo** nata de **Hierschel Minerbi** a nome pure de' suoi figli; il fratello **Barone Marco de Morpurgo** desolatissimi, anche a nome delle sorelle e dei fratelli assenti, nonchè della famiglia tutta, danno parte della irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Per espresso desiderio del caro estinto le sue spoglie mortali verranno trasportate direttamente al cimitero.

Trieste, 5 settembre 1886.

Il presente avviso serve di partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO.

L' addolerata sottoscritta porge i più sentiti atti di grazie a tutti quei gentili che vollero rendere l' estremo omaggio al suo indimenticabile capo

LUIGI Dr. FRANELLICH

accompagnandone la salma all' estrema dimora.

TRIESTE, 4 settembre 1886.

Famiglia FRANELLICH.

IL
Dr. ADOLFO PINTER
SI È TRASLOCATO IN
V. della Cassa N. 2 A II p.
Palazzo Carciotti.
Ordina dalle ore 3-4 pom.

La Pasticceria e Fabrica di Confetture di
Giuseppe Samokez
ora in **Via Dogana Num. 10**
verrà traslocata entro il Settembre in
Via Carintia N. 17
CASA PROPRIA

Una casa in commissioni cerca un giovane di buona famiglia, come praticante. A. M. 724 al „Piccolo". (458)

Ricercasi ragazzo per negozio. Indirizzo al „Piccolo". (452)

Ricercasi apprendista legatore di libri. Indirizzo al „Piccolo". (469)

Ricercasi giovane con bella calligrafia italiana e tedesca. Indirizzo al „Piccolo". (472)

Per studio d'avvocato ricercasi esperto scritturale. Indirizzo al „Piccolo". (471)

Giovane sulla trentina, con primarie referenze, a conoscenza della partita doppia, pronto a depositare cauzione, cerca migliorare posizione, esigenze limitate. Indirizzo „Piccolo". (470)

Fu smarrita matricola, Sant' Andrea-Piazza Giuseppina. Mancia portandola „Piccolo". (475)

D'affittare due stanze ammobiliate con vista sulla strada. Via del Pesce 5 II piano. (451)

D'affittare due stanze ammobiliate. Via Torrente N. 26 III p. (457)

Affittansi prontamente quartieri e magazzini nelle Vie. Rossetti, Amalia, Farneto ed Istituto. Insinuarsi Corso 16 II piano. (411)

D'affittare stanza ingresso libero, Via Caserma N. 8 II p. (468)

D' affittare una stanza grande senza mobili in Via Valdirivo N. 19, piano I, sinistra. (474)

Affittasi stanza ammobiliata per una o due persone, volendo costo, Aquedotto. Indirizzo al „Piccolo". (474)

Fiordalisa. Vi ringrazio per vostre righe. Giovedì. Bene. Saluti. (473)

Uso bordo carbone fossile a f. 11.25 la tonnellata, franco alla riva. Deposito A. PAGLIARO, Via Forni Nr. 6,, e Corsia Giulia 691.

Interessante per le famiglie.
Anche in rate mensili si acquistano nel grande deposito **Mobili e Tappezzerie** di G. Gherschiak **Via Farneto N. 12, 1 p.** Stoffe di Mobili, Coltrinaggi Jute da f. 2.50 in poi. Divani da f. 12 in poi. Paglierici a susta da f. 7 in poi. Assume ordinazioni e riparazioni d' ogni genere a prezzi convenienti.

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
UNGARO FRANCESE
(Franco-Hongroise)
IN BUDAPEST
Capitale fondazionale:
10,000,000 di fr. in oro totalmente versati.
Assicura verso modici premi contro: i danni dell'incendio, del fulmine e delle esplosioni, delle rotture accidentali dei cristalli e specchi; contro danni nel trasporto di merci e valori viaggianti per mare e per terra, nonchè sopra i corpi dei navigli; contro le disgrazie accidentali; sulla vita dell'uomo in tutte le più facili combinazioni. **Danni pagati dalla Società dalla sua esistenza f. 23,374,422,77.**
Rappresentante Generale in Trieste
per Trieste, Istria, Dalmazia, e il Goriziano
CARLO HERMET
Ufficio in **Via Nuova N. 11 P. I.**

Sovvenzioni
di qualunque importo, sopra Carte di Stato, Biglietti di Lotterie, ecc., presso
Giuseppe Zoldan
TRIESTE, Ufficio Verifica di tutte le Estrazioni ed Amministrazione del giornale „La Verifica" di rimpetto al Palazzo Luogotenenziale.

Si rende noto al Publico che in
Androna Paduina N. 1526
è stato aperto
Deposito Carbone
faggio, koke e legna, prime qualità, all'ingrosso ed al minuto ed a prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Candido Piva e C.

P. T.
Mi pregio avvertire la S. V. di aver traslocato il negozio manifature (*fu Gius. Neubauer*) di mia proprietà, sotto la casa Carcassone **Via Ponterosso N. 1** e precisamente nei locali prima occupati dai signori Baldassare Bisori e fu Giuseppe Desenibus.
Le notifico inoltre che il giorno 6 settembre avrà luogo l' apertura completa del mio nuovo locale, il quale sarà fornito con grande assortimento **Lanerie, Seterie, Confezioni, Pellicerie e guarnizioni da Signora** di ultima novità per l' entrante stagione, più l' articolo *biancheria* cioè: **Telerie, Tovaglierie, Cotonerie, Asciugamani Fazzolettami, Cortinaggi** ecc. ecc., restando fermo il sistema dei prezzi fissi.
E. ERCOLESSI

Cassa di Risparmio Triestina
ACCETTA versamenti di denaro in Banconote da **50 soldi sino qualunque** importo in tutti i giorni non festivi della settimana dalle 9 ant., alle 12 m; la Domenica dalle 10 alle mer. **Interesse sui libretti 3%.**
PAGA, in tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 merid:
Importi sino a f. 50 immediatamente.
„ oltre „ 50 sino a fior. 100 verso preavviso di 1 giorno.
„ „ „ „ 100 sino a f. 1000 verso preavviso di 3 giorni.
„ „ „ „ 1000 verso preavviso di 5 giorni.
SCONTA Cambiali dirette e domiciliate per Trieste $3\frac{1}{2}\%$.
ANTICIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi.
per importi sino a f. 1000 $4\frac{1}{2}\%$,
„ maggiori in conto Corrente $4\frac{1}{2}\%$.
MUTUA denari verso ipoteche su stabili di Trieste, interesse da convenirsi. (1390)

Si raccomanda al publico la nuova
CUCINA ECONOMICA
in via del Pane e via Ombrello, con buoni cibi a prezzi mitissimi
Luigi Olivo.

The Singer Manufacturing e C.o NOVA-YORK
PER SOLO 1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una Macchina da cucire „Singer originale" senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni, Lezioni a domicilio gratis.
The Singer Manufacturing & C.o
CORSO, PALAZZO SALEM.
Aghi per macchine Singer 5 s. l'uno, 50 la doz.